

Riunione del Comitato Direttivo Centrale dell'Anm

Sabato 19 maggio 2018

Intervento introduttivo del Segretario Generale

Alcide Maritati

Sono stati due mesi particolarmente intensi, due mesi di attesa, due mesi senza un interlocutore politico. Ancora un governo non c'è, c'è un governo essenzialmente senza poteri, c'è un Csm in scadenza, c'è una campagna elettorale politica che non è terminata il 4 di marzo, e anche una campagna elettorale interna alla magistratura che sempre più negli ultimi tempi sembra travalicare i confini della campagna elettorale per la sua medializzazione.

I media sono ormai concentrati a scatenarsi su di noi in attesa di scatenarsi sulla situazione politica che da qui a poco probabilmente avrà delle evoluzioni. Ma non sono stati certamente due mesi di stasi per l'Anm. La Giunta esecutiva centrale, presieduta da Francesco Minisci, si è riunita molte volte, sono stati fatti degli incontri istituzionali di notevole importanza, abbiamo avuto un incontro con il Presidente della Corte di Cassazione, con il Procuratore generale della Corte di Cassazione, incontro assolutamente cordiale e assolutamente proficuo anche sotto il profilo delle dichiarazioni reciproche di disponibilità in ogni settore. In particolare sono stati trattati due argomenti, quello del disciplinare, dove abbiamo accolto la tranquillizzante opinione del Procuratore generale che ha dichiarato l'assoluta disponibilità a proseguire nella interpretazione delle norme disciplinari che si sono modificate in senso più attento alle condizioni all'interno degli uffici, alle condizioni soggettive soprattutto per quanto riguarda i ritardi. Con riferimento al Presidente della Corte suprema è apparso molto rassicurato in merito a una nostra vicenda, una nostra contrarietà, quella dell'accordo tra le Corti per la composizione mista della Corte a sezioni unite per quanto riguarda la partecipazione di consiglieri di Stato. È un disegno che è stato abbandonato e la collaborazione avverrà a altri livelli, in particolare con riferimento al massimario del Consiglio di Stato dove il Consiglio ha chiesto una mano alla suprema Corte e sicuramente questo ci ha molto tranquillizzato. Noi abbiamo ribadito quei profili di

legittimità costituzionale che si ponevano, ma ci è stato detto che non fa più parte dell'agenda dei rapporti tra le due corti.

La Giunta esecutiva centrale ha incontrato anche una delegazione del Consiglio superiore della magistratura composta dal vicepresidente e una folta rappresentanza di consiglieri. In quella occasione si è tentato da parte del presidente Minisci in accordo con la Giunta esecutiva, di avere una delegazione dell'Anm di colleghi che includesse anche i colleghi di Al perché c'è una commissione che abbiamo istituito noi dei rapporti con il Consiglio superiore che volentieri abbiamo esteso anche a chi non fa parte della Giunta perché ne è fuoriuscito. Non c'è stata la disponibilità e io mi auguro che si sia trattato esclusivamente di una coincidenza sfortunata di impegni. Se fosse stato invece un calcolo di tipo elettorale e strumentale mi preoccuperebbe soprattutto perché potrebbe significare anche un disimpegno all'interno di quella commissione che invece secondo me nei prossimi mesi dovrà produrre contenuti da sottoporre al Consiglio superiore. Il presidente Minisci e gli altri partecipanti hanno messo in evidenza quelli che sono i punti che più stanno a cuore dei colleghi che stanno negli uffici, (le nomine, le valutazioni di professionalità, la necessità di rivedere i criteri soprattutto per quanto riguarda le nomine dei direttivi e semi direttivi con particolare attenzione ai fuori ruolo e quindi alla valutazione di professionalità dei fuori ruolo e il rientro in ruolo). La disponibilità da parte del vicepresidente Legnini è stata totale e anche quella dei consiglieri. Questo lavoro dovrà quindi proseguire nei prossimi mesi.

Sono stati due mesi intensi anche sotto il profilo di alcuni degli eventi anche di carattere internazionale. Avrete letto della morte del quarto collega turco nelle carceri della Turchia. In questo caso si trattava anche di un ex componente del Csm turco. La Giunta esecutiva centrale ha nuovamente manifestato indignazione verso la intollerabile violazione dei diritti umani che si continua a perpetrare in Turchia a opera del governo Erdogan che prosegue nella sistematica repressione in particolare nei confronti di tutti coloro che non si allineano. Quindi abbiamo ancora una volta chiesto alle nostre istituzioni di reagire anche a livello europeo a questa situazione al fine di indurre il governo turco a recedere da questi sistemi liberticidi e a scarcerare i detenuti politici, tra i quali centinaia di avvocati, magistrati, giornalisti e professori universitari.

Abbiamo quindi anche deciso di riaprire la raccolta fondi per sostenere le famiglie di queste persone quindi chi fosse interessato può accedere al sito della Anm e trovare lì le indicazioni del conto sul quale fare il bonifico.

La Anm si è poi spesa finalmente ma temo tardivamente per sollecitare la rapida definizione dell'iter legislativo della riforma dell'ordinamento penitenziario, unendosi così al folto coro formato da grandissima parte dell'avvocatura e dell'università e degli intellettuali di questo Paese. La riforma è purtroppo appesa a un filo e la sua approvazione rischia di naufragare sull'ultimo metro perché le prospettive politiche che si aprono con il contratto di governo che tutti abbiamo letto lascerebbe immaginare che questa riforma non possa vedere la luce. Noi ci auguriamo, offrendo anche la nostra collaborazione a chi assumerà l'incarico di

governo, che si possa ancora trovare il modo di portare a termine questa riforma che ha impegnato il Paese, il Parlamento, il Governo per tre anni.

La Anm ha poi contribuito con tutte le sue migliori energie alle bellissime iniziative di quattro importanti sedi giurisdizionali di questo Paese (Palermo, Napoli, Roma e Genova) che hanno dato vita alla nota bianca della giustizia con la collaborazione tra gli altri del Miur, coinvolgendo centinaia di allievi delle scuole superiori di queste città in entusiasmanti percorsi di conoscenza pratica del mondo della giustizia. Io sono stato a Napoli e ho visto che sono state molto ben organizzate e sono stati utilizzati sistemi moderni di coinvolgimento attivo dei ragazzi con coinvolgimento anche di personaggi della cultura e dello spettacolo che hanno reso più fruibili i messaggi di legalità che sono stati lanciati.

Un'altra cosa molto importante che è stata fatta in questi due mesi è quel documento della Giunta esecutiva centrale fortemente voluto dal presidente Minisci sulla risoluzione del Csm sulle avocazioni. È stata una pagina importante perché abbiamo collaborato dando un contributo di spinta, di approvazione e questo certamente ha agevolato il percorso di approvazione nel plenum di quel documento, una risoluzione che si aspettava per fornire degli strumenti interpretativi di una norma normativa che altrimenti avrebbe potuto creare non pochi problemi anche sotto il profilo disciplinare. Questi rischi sono stati sterilizzati attraverso questo ottimo lavoro del Consiglio.

Penso che potremmo passare ora all'approvazione del bilancio. I revisori dei conti lo hanno trovato assolutamente a posto.

Un'ultima cosa: io credo che oggi noi dovremmo fissare a breve un altro Cdc che possa affrontare i problemi del programma di governo del prossimo governo che si andrà a formare perché non possiamo permetterci di non offrire il nostro contributo al Paese e ai nostri colleghi con riferimento alla valutazione di quello che evidentemente sarà il programma del prossimo governo con riferimento alla giustizia. Questo è chiaro che oggi noi abbiamo solo delle bozze, non abbiamo un testo definitivo e soprattutto non abbiamo un governo, però quello che si è letto in questi giorni non lascia tranquilli sotto molti punti di vista. Peraltro, alcuni punti sono condivisibili e potrà esserci il contributo dell'Anm perché si trovi una possibilità di riforma. Per altri punti c'è sicuramente da discutere in maniera approfondita. Quindi la proposta che lancio, anche a nome di Area, è quella di fissare fin da subito un Cdc "eventuale" in attesa che si sviluppi la situazione di governo e poi valuteremo se mantenere quella data o meno. Altrimenti i tempi di convocazione del Cdc potrebbero essere troppo lunghi di modo da far mancare il tempestivo esame da parte del Cdc.

Roma, 19 maggio 2018